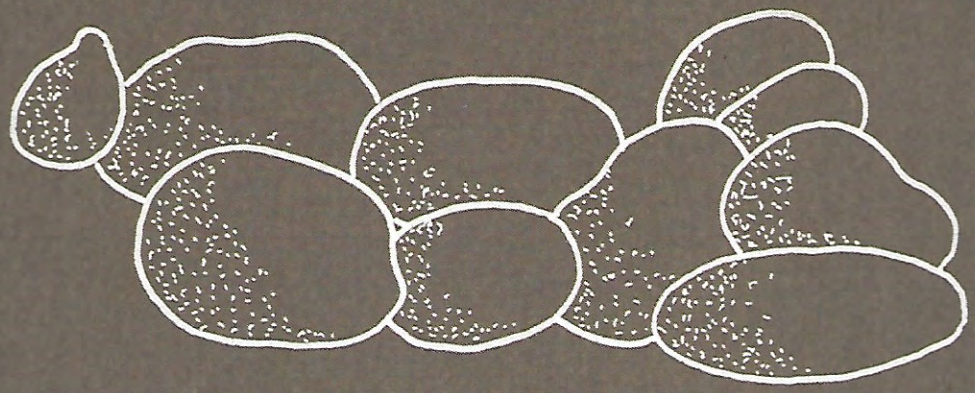
Carlo Vita

Contare i sassi



il canneto editore

"Quanti sono sulla Terra i sassi? Più precisamente: i sassi levigati dalle acque?
Se è vero, come dicono, che il nostro pianeta è un mondo chiuso, un oggetto finito, il loro numero dev'essere un dato per il momento inconoscibile ma assolutamente certo.
Confortati da questa certezza, abbiamo deciso di contare i sassi"

Carlo Vita

Cosa c'è di più inutile che contare i sassi della Terra? cosa di più assurdo che pensarlo e mettersi addirittura a farlo? e proprio oggi, poi, che l'utile sembra essere l'unica ragione di vita…

Non per Carlo Vita – un destino in un nome (o per lo meno in uno pseudonimo) –, vero e proprio eroe dell'infinitamente inutile (e dell'infinitamente piacevole): che si è già messo, solerte, all'opera (alla faccia di Sant'Agostino o di tutte le statistiche sulla popolazione mondiale o sull'anno più piovoso del millennio o sulle sicure vittime della prossima epidemia influenzale; e chi più ne ha più ne metta).

E non li conta soltanto, li disegna anche, uno a uno; e li mette da parte.

Ed è anche piuttosto avanti con il lavoro – se 33 sono gli anni di Cristo, o i giri al minuto (virgola 3 periodico, a dire il vero) dei mitici LP, o le celebri variazioni di Ludwig van Beethoven sul valzer di Anton Diabelli, o quelle, dello stesso Vita, su un sogno, almeno altrettanto irraggiungibile dell'inverosimile conteggio, quale indubbiamente è la "felicità raggiunta"…

E chissà dove è arrivato, da quel lontano 25 maggio del 2010 in cui ha cominciato – e che per la cabala dei numeri, ma sarà certo un caso (25 + 05 = 30 = 3 / 20 + 10 = 30 = 3), sembra dare ancora un doppio 3, numero peraltro, si sa, da sempre perfetto…

Carlo Vita
(Verona, 1925)

si autodefinisce un giornalista (Verona e Genova, 1940-59), passato all'industria. Attività di comunicazione aziendale a Genova e Milano. Direttore della Rivista Italsider *(1960-65). Nel tempo libero: poesia e prosa, pittura, incisioni, illustrazioni, collaborazioni a riviste letterarie e d'arte, iniziative artistiche, editoriali e altre "amabili fanfaluche", come lui usa dire. Versi:* Illusioni ottime *(Campanotto 2006). Varie edizioni private per gli amici, tra cui:* Felicità raggiunta, si cammina *(1974 – nuova edizione: Il Canneto Editore, Genova 2010). "Premio Lerici-Pea" di poesia 2008 per l'inedito.*

Perfino i capelli del vostro capo
sono tutti numerati
MATTEO, 10,30

Gutta cavat lapidem
OVIDIO, *Epistulae ex Ponto*, IV, 10

Quanti sono sulla Terra i sassi?

Più precisamente: i sassi levigati dalle acque?

Se è vero, come dicono, che il nostro pianeta è un mondo chiuso, un oggetto finito, il loro numero dev'essere un dato per il momento inconoscibile a noi miseri umani, ma assolutamente certo.

Confortati da questa certezza, abbiamo deciso di contare i sassi.

Non ignoriamo che il conto è già stato fatto da Chi ha provveduto a numerare tutto, senza lasciar fuori nemmeno un capello.

Lungi da noi ogni tentazione d'orgoglio ma, almeno sui sassi, per pura curiosità, vorremmo conoscere la cifra esatta.

Contarli, s'intende, non catalogarli. Compito, quest'ultimo, ben diverso, tassonomico, con mille varianze e variabili, già da tempo avviato da altri.

Anche la semplice numerazione, d'altronde, pone non pochi problemi, come quelli connessi, per esempio, con la definizione delle procedure di conteggio e del cosiddetto "campo operativo".

Se la Terra è una sorta di organismo dinamico, in perenne mutamento, è evidente che non si possono contare i suoi sassi levigati una volta per tutte.

Ogni giorno le acque portano avanti il loro incessante lavoro di politura, nuovi sassi si aggiungono quotidianamente a quelli già levigati.

È lo stesso quesito che pongono i censimenti delle popolazioni. Per i quali occorre fissare paletti, porre termini convenzionali: tutti i vivi e i nuovi nati entro la tal data, altrimenti non se ne esce.

Con i sassi è ancora più complicato.

Tanto più se si considera che l'operazione numeratoria richiede un certo tempo, non può concludersi, diciamo, in un giorno (che sarebbe l'ideale) o in una settimana.

Come distinguere i sassi levigati sino al giorno dell'inizio del conteggio da quelli su cui le acque hanno esercitato la loro azione levigatoria *dopo*? Non esistono per il momento sistemi di contrassegno per separare gli uni dagli altri.

Contare solo i sassi in superficie, rimovibili con un gesto della mano, o andare più a fondo, e di quanto?

Vi è ancora la questione delle scelte dimensionali: numerare solo i ciottoli che sono definiti dai dizionari "piccoli sassi tondeggianti in genere, lisciati dall'azione levigatrice delle acque fluenti"? Escludere sia quelli più grandi, che possono assumere addirittura le proporzioni esagerate di "massi", sia quelli di diametro inferiore a 4 millimetri che formano l'ingente popolazione della ghiaia e del ghiaino (il ghiareto, direbbe sofisticando il Longhi)?

E come considerare, poi, i "bei sassi" che la gente si porta a casa e trasforma in fermacarte o fermaporte o soprammobili, mutandone arbitrariamente lo statuto d'origine? E tenere o no contro del sempre fastidioso sassolino nella scarpa?

Problemi e problemi, che non ignoriamo ma che non ci spaventano:

qual contrasto non vince
l'indefesso sudor?

si chiedeva il Metastasio, e noi siamo la risposta.

Contro le tante difficoltà, oggi, 25 maggio dell'anno 2010, iniziamo tenacemente a contare i sassi, ovunque essi siano, sulle rive dei mari o sui letti insonni dei fiumi

fin sotto cascate sperdute
fra i meandri di ruscelli lontani

dove amava ai tempi suoi aggirarsi William Wordsworth.

Confidiamo nell'ausilio della scienza, il cui continuo divenire, al pari di quello delle acque, mai viene meno. Essa non mancherà certo di suggerirci, prima o poi, nuove soluzioni atte a rendere più agevole e più sollecito il computo.

Chissà che non ci aiuti anche il chiarissimo professor Yaroslav D. Sergeyev dell'Università di Calabria, che ha inventato un sistema per fare calcoli mescolando numeri finiti, infiniti e infinitesimi.

E se il suo soccorso non bastasse, qualche Santo provvederà.

Agostino specialmente, che non ignora (svuotare il mare con un ditale, più facile che comprendere l'infinità del Creato – e della fede!) quanto sia ardua la nostra impresa, ma che dice anche essere i numeri segno divino del vero.

Ci piacerebbe che il Vescovo di Ippona non abbandonasse anzitempo la nave dei sensi, che proseguisse con noi il viaggio noverante, soprassedendo un attimino a spregiare la materia del mondo.

Guidandoci anzi a conoscerla ogni giorno di più nelle sue *quantità*.

A numerarla per meglio (modestamente) padroneggiarla.

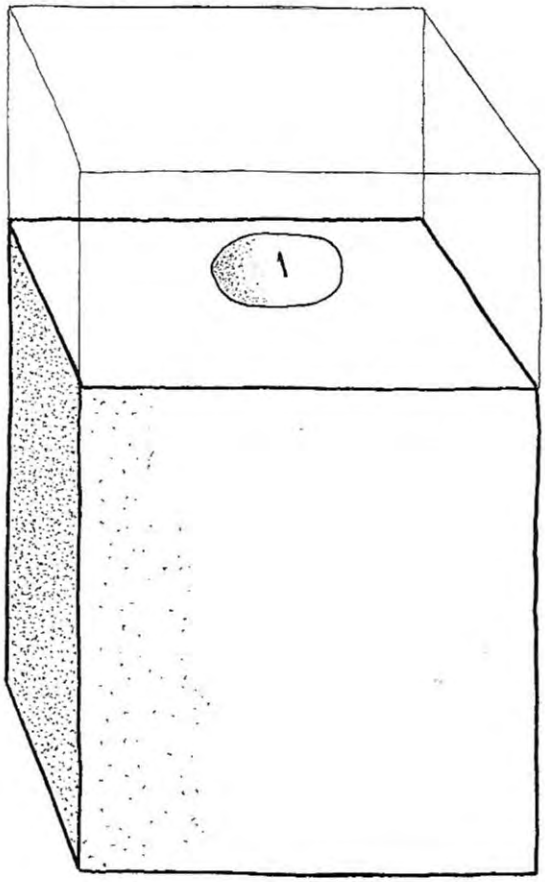
NOTA

La teca che si riempie di sassi contati vuol rappresentare, in figure non troppo ripetitive, i primi 33 passi della nostra fatica, e l'entità del compito che ci siamo assunti.

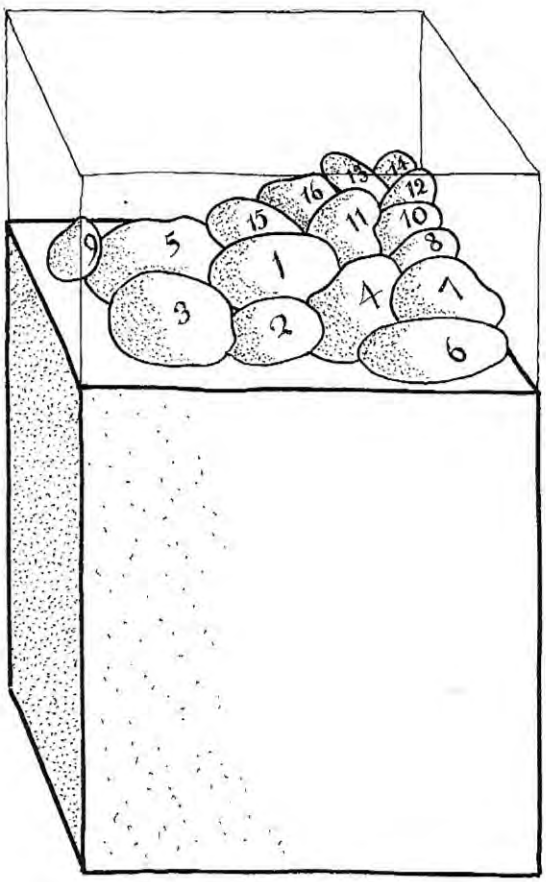
Al lettore una doppia scelta, che si presta a qualche riflessione su somiglianza e relativismo: vedere una sola teca, che progressivamente mostra l'insieme dei sassi contati nella figura precedente, più uno; oppure 33 teche e 33 insiemi che, facendo il conto, sommano in totale 561 sassi.

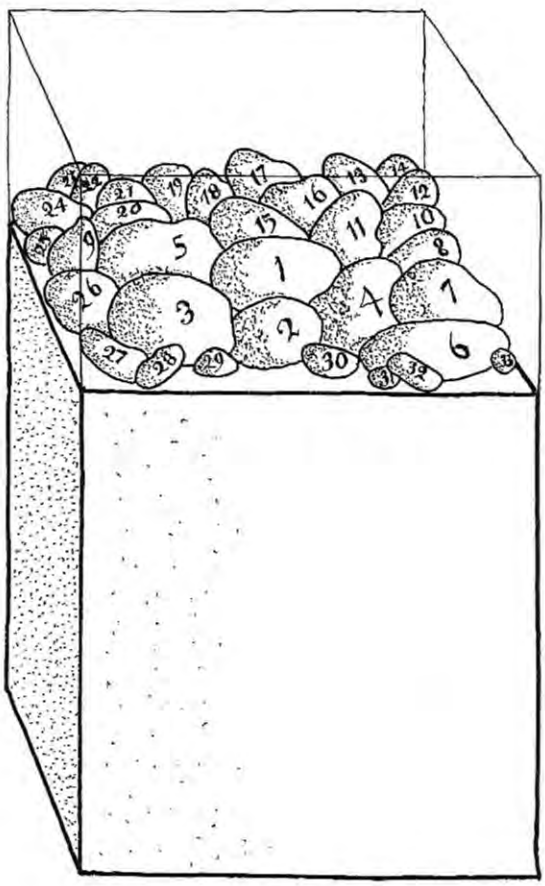
Tanti ne ha effettivamente disegnati uno per uno a mano, noncurante di hardware e software, l'autore in persona.

contare i sassi



contare i sassi




1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33